

La freccia e il cerchio: 8 numeri in 8 anni

SILVIA MILLER

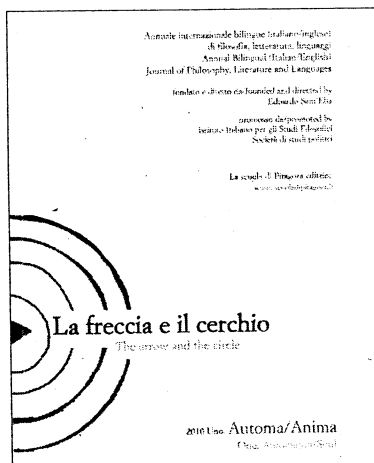
Un progetto a termine rigorosamente strutturato: otto numeri in otto anni (2010-2017), dodici contributi in ogni numero. Si chiama "La Freccia e il cerchio" l'annuale internazionale bilingue (italiano-inglese) di filosofia, letteratura e linguaggi, presentato ieri pomeriggio presso l'Istituto italiano per gli Studi filosofici dal suo ideatore e fondatore, Edoardo Sant'Elia, scrittore e giornalista.

"È un progetto che ha alcune caratteristiche – spiega Sant'Elia – innanzitutto l'interdisciplinarietà praticata nei fatti alla filosofia, psicologia, antropologia, cinema. Poi la contemporaneità affrontata attraverso vari punti di vista". Il titolo può essere chiarificatore, "La freccia e il cerchio", che si rifà alla frase di una poetessa russa: "Il pensiero è una freccia e il sentimento è un cerchio". "L'annuale – continua Edoardo Sant'Elia – vuole affrontare questi temi da un duplice punto di vista: con gli strumenti della ragione a cui siamo abituati, e con gli strumenti della passione, a cui siamo un po' meno abituati. Non tematizzando la passione ma usandola come filtro, né più né meno che come la ragione. Perciò tanti linguaggi".

Il progetto durerà otto anni per una

scelta precisa dell'autore: "Io credo che un progetto debba essere un segmento, limitato nel tempo. Per me otto anni sono la giusta durata, lo erano anche nel mio precedente progetto, "Rosso e nero", una rivista di letteratura italiana contemporanea".

Ed alcune caratteristiche richiamano a quell'esperienza. Ritornano, infatti, gli otto anni e c'erano dodici interventi in ogni numero. "Però rispetto al "Rosso e nero" c'è un'evoluzione – chiarisce lo scrittore – qui c'è un tema duplice affrontato di volta in volta. Si parte da automa-anima, si procede con memoria-limite, festa-famiglia, specchio-maschera, assenza-voci, destino-numeri, illusione-indizio, nemico-scelta. Il cozzo dialettico di questi due temi, che diventano un unico tema, ambiguamente, drammaticamente, vuole essere spunto per queste aperture di finestre che sono dodici punti di vista degli autori". E poi c'è un



La copertina della "Freccia e il Cerchio"

elemento del tutto nuovo, la presenza di un grande illustratore, Severino Baraldi. L'illustrazione sarà una delle caratteristiche fisse dell'annuale, non nel senso che i pezzi saranno illustrati, ma nel senso che sempre uno dei dodici pezzi sarà un contributo grafico fatto da un illustratore intorno al tema del giocattolo. In questo primo numero dedicato all'automa-anima, sono raffigurate

delle bamboline, che rappresentano diversi stati d'animo (dall'indifferente alla nervosa alla golosa). Ad aprire il volume è una conversazione tra Ernesto Paolozzi, docente di Storia della Filosofia contemporanea presso la facoltà di Scienze della Formazione dell'università Suor Orsola Benincasa, e Maurizio Ferraris, docente di Filosofia teoretica presso l'università di Torino. "Automa-anima è un tema eterno ed, in quanto tale, attuale – spiega Ernesto Paolozzi – che può essere tradotto nel tema della libertà (l'anima)

e necessità, meccanicità (l'automa). Quello con Ferraris è un dialogo in cui non c'è divergenza, ma punti di vista diversi. Ferraris dice: forse la nostra epoca è l'epoca della registrazione, della memoria che resta. Conseguenza: io non sono più libero. Io sto qui dentro e basta. Non è così. Tra le due cose c'è un rapporto dialettico: l'una esiste perché esiste l'altra".

Gli altri undici interventi sono di: Alida Airaghi, potessa; Massimo Bocchiola, traduttore e poeta; Rinaldo Caddeo, poeta e saggista; Romeo De Maio, docente di Storia moderna e Storia del Rinascimento all'università Federico II; Bruna Mancini, dell'università della Calabria; Aldo Masullo, docente di Filosofia morale presso la Federico II; David Punter, Bristol University; Erik Rabkin, Ann Arbor University; Patrizia Romeo Tomasini, traduttrice e saggista. "Si tratta di punti di vista diversi – conclude Sant'Elia – ma senza che ci sia una gerarchia tra i vari linguaggi. Non c'è la filosofia, poi l'estetica, poi la letteratura, il fumetto, la televisione e il cinema che danzano al centro. I linguaggi sono tutti in fila sulla stessa riga sia dal punto di vista creativo che dal punto di vista analitico. Alla fine del progetto gli otto volumi saranno raccolti in un cofanetto come un serial televisivo".